

geriti dal medesimo sono ora già utilmente praticati nella darsena di Genova. Egli richiama ora con questa petizione l'attenzione vostra sopra una sua proposta tendente a ripopolare di pesci il lunghissimo litorale che stendesi dal Varo alla Magra, il quale è in voce di *mare senza pesci*.

Narra come dopo lunghi studi ed ingenti spese abbia trovata la cagione della deficienza di pesci del mare ligure nel modo di pescagione ivi, e non in altri paesi, adottato in alcuni mesi dell'anno sul genere detto di *gianchetti* o *mescolanze*.

Il ricorrente con intendimento di giovare al suo paese, e confortato dall'idea che il Governo non avrebbe lasciato senza guiderdone una scoperta così utile, comunicò con apposito memoriale il frutto delle sue indagini al ministro degli interni, cavaliere Desambrois, nel 27 febbraio 1846. In questo memoriale furono esposte le ragioni e le prove con cui il Poggi credeva avvalorare il suo assunto. Il vostro relatore non istima qui opportuno di trattenervi lungamente su queste ricerche; nota solo che due Commissioni furono in quel tempo nominate per istudiare il progetto presentato.

Ma il petente osserva che nello spazio di due anni nissun giudizio venne emesso dalle due Commissioni, le quali, secondo che egli accenna, composte di uomini già gravati da altre importanti cariche, e adunantisi a lunghissimi intervalli, non corrisposero, come talvolta avviene, con la desiderata prontezza al mandato loro affidato.

Nè in questo tempo il ricorrente si rimase dal continuare nelle sue ricerche. Venne egli a sapere che in Marsiglia ed in altri punti del litorale esisteva un Consiglio dei così detti *prud'hommes*, uomini di mare probi e provetti, incaricati di decidere sommariamente sulle questioni che insorgono per transazioni relative alla pesca; che questo Consiglio vietava da tempi immemorabili la pesca minuta e l'uso degli strumenti pescarecci ad essa necessari. Si diede allora a cercare le leggi antiche e i regolamenti che avevano dettato i precetti e le norme per la pescagione in Marsiglia e negli altri porti di Francia.

Il ricorrente in appoggio al suo progetto presenta ora due grandi volumi, i quali sono annessi alla petizione, in cui oltre ad altre cose relative alla pesca sonvi le leggi e i regolamenti sulla pesca, editi nel 1861 sotto il regno di Luigi XIV. Dalle quali leggi appare che la pescagione minuta è in quei paesi proibita con pena severissima sino ai lavori forzati; mentre questa pescagione così rovinosa nel mare ligure è tuttora impunemente in pratica.

Queste leggi francesi il Poggi trasmise già alle Commissioni di Torino e di Genova, le quali colla nuova scorta terminarono poi il loro lavoro e ne riferirono al Ministero, proponendo un progetto di legge, il quale non attende che la sanzione della Camera.

Colla narrazione di questi fatti e colla presentazione di questi documenti, il petente domanda che si provveda senza altro indugio alla progettata legge ed all'ordinamento della pesca, e che si accordi all'esponente un compenso proporzionato all'utilità che il paese è in diritto di attendere, e questo come premio nazionale e come risarcimento delle immense spese alle quali dovette soggiacere in queste sue difficili ed accurate indagini.

La vostra Commissione, dopo aver esaminato attentamente l'esposto in questo ricorso, ha pensato di proporvi l'invio della petizione e degli annessi volumi al Ministero di agricoltura e commercio, perchè possa verificare i fatti, interrogare le relazioni fatte dalle Commissioni a tal uopo istituite, e presentare, ove il creda conveniente, il progetto di legge sulla pesca. Alla quale legge sono pure interessati gli stessi pesca-

tori della Liguria, perchè sono pochi in proporzione di numero quelli che si danno alla pescagione dei pesci così detti minuti, e ne ritrarrebbero tutti vantaggio da queste misure di previdenza. Grandemente poi ne profitterebbero il commercio e le strade ferrate per la maggiore copia di pesci che verrebbe ad arricchire il ligure mare. La vostra Commissione finalmente opina che, ove consti dell'esattezza e dell'utilità di questa scoperta, lo stesso ministro di agricoltura e commercio potrà trovar modo di compensare il benemerito ed operoso cittadino di Savona, stimando ciò debito di giustizia e di riconoscenza nazionale.

(La Camera approva.)

IL PRESIDENTE. Credo che il deputato Mellana abbia relazioni sopra progetti di leggi, epperò lo prego di venire alla tribuna per riferirne.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER UN CREDITO DI TRE MILIONI AL GOVERNO PER L'IMMEDIATA MOBILIZZAZIONE DI UNA PARTE DELLA GUARDIA NAZIONALE.

MELLANA, relatore, riferisce sul progetto di legge per un credito di tre milioni di lire al Governo per l'immediata mobilitazione di una parte della guardia nazionale. (Vedi *Doc.*, pag. 74.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER UN CREDITO DI DUE MILIONI AL GOVERNO PER ACQUISTO D'ARMI AD USO DELLA GUARDIA NAZIONALE.

MELLANA, relatore, riferisce pure sopra il progetto di legge per un credito di due milioni al Governo per l'acquisto d'armi ad uso della guardia nazionale. (Vedi *Doc.*, pag. 76.)

IL PRESIDENTE. Essendovi a riferire sopra un'elezione su cui veniva ordinata un'inchiesta, invito il signor relatore a compiere quest'ufficio.

RELAZIONE SULL'ELEZIONE DEL COLLEGIO DI SERRAVALLE.

RETA, relatore. Si ricorderà la Camera che, fra le elezioni che l'ufficio II mi dava l'incarico di riferirle, era compresa quella del collegio di Serravalle, il quale aveva fatto cadere la sua scelta sulla persona del signor canonico Pernigotti.

In quel turno per mandato dell'ufficio io conchiudeva la mia relazione col promuovere un'inchiesta per verificare la protesta, unita al verbale, di 14 elettori, i quali deponavano come nel giorno della seconda votazione, ed ultimato il primo appello, il presidente di quel collegio e tre scrutatori abbandonarono la sala dell'elezione avendo trasportato prima in una camera attigua l'urna elettorale, aggiungendo che furono viste persone introdursi in detta Camera.

Decretetasi l'inchiesta, venne eseguita dal tribunale di prima cognizione in Novi, il quale rimandava testè alla Camera il risultato delle sue operazioni.

L'ufficio VI a cui vennero trasmessi questi documenti, dopo averli attentamente esaminati, visto che i fatti allegati nella protesta erano attestati dalle deposizioni verbali fatte innanzi al tribunale suddetto da una quantità di elettori, fra cui sono